

GIRAFFADA

Francia/Germania/Italia/Palestina 2013



Scheda a cura di Andreina Sirena

TRAMA

Yacine vive con il figlio Ziad in Palestina vicino al muro che li separa dai coloni israeliani. E' veterinario in uno zoo in cui c'è una coppia di giraffe, Rita e Brownie, la passione di suo figlio. Una fotoreporter, Laura Orsini, approda da loro dopo essere stata ferita in uno scontro e viene medicata da Yacine. Tra i due c'è feeling e Laura si ferma per fare un reportage sullo zoo.

Yacine compie gli anni e organizza una festa allo zoo. Di notte, lungo il muro ci sono scontri e un'esplosione spaventa Brownie che, correndo nel recinto, va a sbattere e muore. La sua compagna, tristissima, perde l'appetito e anche Ziad rifiuta di mangiare. Visitandola Yacine capisce che è incinta ma sta lasciandosi morire. La soluzione è trovarle un altro compagno. Allora Yacine chiede aiuto a un veterinario amico che vive a Haifa e lavora anche lui in uno zoo. Coinvolge Laura e questa attraversa il confine con una macchina nascondendo nel bagagliaio Yacine e Ziad. Il piano prevede di rapire una giraffa maschio nello zoo dove lavora Yohav e di portarla da Rita.

Il tre catturano Romeo e lo caricano su un rimorchio. Poi cominciano il viaggio di ritorno percorrendo strade di campagna per eludere i controlli: è difficile passare inosservati! Dopo due giorni rocamboleschi in cui si esaurisce la benzina, i soldati israeliani li aggrediscono e temono per la vita di Romeo (sotto sedativi), riescono a ritornare a casa. La scena è surreale. Un uomo, una donna, un bambino e una giraffa passando il confine camminando...

“La vita è un incidente della natura: un minuto prima sei una possibilità, e il prossimo esisti. Come un albero che cresce in una parte della strada solo perché il vento soffiava in quella direzione”. Questa è la visione del mondo di Yacine, padre di Ziad. Suo figlio però rifiuta di considerare la vita un accidente. Perché significherebbe che le esistenze - animali e persone - si possono calpestare, obliterare, cancellare senza scrupolo, perché - in fondo - si tratta di accidenti senza importanza. Potrebbero esserci o non esserci. Una prospettiva che in ultima analisi potrebbe avallare le pretese di una “razza padrona” che, sostituendosi a Dio, decreti chi abbia il diritto di vivere e chi no. Ziad invece rivendica il suo diritto di vivere senza essere considerato un accidente della natura.

Tema dominante del film è il rapporto padre-figlio. In *Giraffada* si consuma, per Ziad, una sorta di passaggio dall'infanzia a una prospettiva più matura: se all'inizio del film il padre è visto come un piccolo dio, capace di fare miracoli, questa fiducia fanciullesca nei poteri del genitore viene distrutta allorché Yacine non riesce a salvare la vita a Brownie.

La reazione di Ziad è violenta, piena di rabbia, arriva persino a gridare “ti odio” al padre: è la fine dell'infanzia e delle sue illusioni. Ma ben presto Ziad vedrà quanto l'amore di un padre sia capace di fare 'miracoli', benché in un'accezione diversa. Quanto sappia mettersi in gioco completamente, quanto sia disposto a rischiare tutto per amore.

Yacine finirà in carcere. *Giraffada* non ci regala un lieto fine, ma Yacine ci ricorda quanto leggiamo in un passo del Vangelo di Giovanni (15.13): “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”.

Rani Massahla ha detto: “Ogni moderna fiaba che si rispetti non può che arricchirsi di senso ed emozioni dalla presenza di animali: in questo caso sono due giraffe - animali bellissimi, esotici, delicati -, esposte anche loro alla follia e alla violenza umana. Anzi esposte ancor più tragicamente perché tali follie e violenze non possono comprendere. E così le disavventure della coppia di giraffe diventano una metafora delle disavventure di noi umani. Così la vulnerabilità delle giraffe è la nostra vulnerabilità, portata all'estremo: non hanno voce per parlare, vivono in gabbie con sbarre ben visibili (ma il muro palestinese non è forse una gabbia?). E in fondo, il lutto della giraffa che perde il proprio compagno nell'attentato è come il lutto di Yacine per la moglie che ha perso. E la giraffa che sopravvive aspetta un cucciolo, così come Yacine ha un figlio che ama e di cui è responsabile. E il ristabilimento di una nuova coppia di giraffe alla fine, è il parallelo nel mondo animale della coppia che potrebbero rappresentare Yacine e Laura se l'ingiustizia umana non li allontanasse. E così i sentimenti che proviamo per queste giraffe, l'empatia profonda per il loro dolore, non possono non ricordarci che anche noi - dietro le sovrastrutture di secoli di civiltà e culture diverse - siamo animali. E tornano in mente i versi de *La capra* di Umberto Saba, che in una capra aveva visto specchiarsi la sofferenza umana: lì la capra era descritta “dal viso semita”, ed evocava la tragedia dell'Olocausto. Nel caso di *Giraffada* si parla del popolo palestinese. Ma la sostanza non cambia: soprusi, violenza, guerra... non ha senso fare differenze di nazionalità o religioni perché il dolore è universale, così come l'amore, il desiderio di fratellanza e di pace.

Eementi per la discussione/suggerimenti didattici

* Cosa rappresenta secondo te la cattività degli animali nello zoo? Quale valore simbolico ha? A cosa rimanda?

* *Giraffada* è un neologismo, nato dall'incrocio tra le parole 'giraffa' e 'intifada'. L'intifada ('rivolta', 'sollevazione') è il nome dato alle rivolte arabe contro l'occupazione israeliana in Palestina. Anche quella di Yacine, Ziad e Laura è una sollevazione. Il loro trasportare una giraffa dal territorio israeliano a Qalqilya è un atto di sollevazione e rivolta contro l'*apartheid* cui sono soggetti i palestinesi. Però una rivolta pacifica, incruenta. Il loro gesto - la suggestiva scena finale, con la giraffa che avanza lungo la strada tra gli sguardi attoniti dei passanti e l'isteria pronta a scoppiare dei soldati -, la loro sfida sono diretti eredi della predicazione della non-violenza di Gandhi e di Martin Luther King, una provocazione degna di quella di Rosa Parks, il primo dicembre 1955.

* Come sono tratteggiati gli israeliani nel film? Secondo te il film pecca di una eccessiva semplificazione? Esiste una troppo forte dicotomia buoni-cattivi, oppure è semplicemente

un'obiettiva, non faziosa descrizione della realtà?

* La realtà descritta nel film è fatta di muri, violenza, ottusità che dividono gli uomini. In tutto questo, perché il regista ha scelto proprio la giraffa come protagonista di una vicenda che racconta il tentativo di combattere e scardinare questa ottusità? Il film si ispira a un fatto realmente accaduto a Qalqilya nel 2002, ma c'è anche un forte motivo simbolico. Quale?

* I suoni, i rumori hanno un ruolo centrale nel film. Razzi, spari, urla scandiscono una vita quotidiana precaria e grottesca. Secondo te quale clima psicologico contribuiscono a creare?

* Lo sceneggiatore di *Giraffada*, Xavier Nemo, ha dichiarato: "Da ebreo-armeno non riesco ad accettare cosa sta succedendo in Palestina". Quale parallelo sta instaurando Xavier Nemo? Secondo te è condivisibile?